

Albino Luciani Passato sulla Cattedra di Pietro come la luce di una stella

Giovanni Paolo I è Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, dopo l'avvenuta beatificazione il 4 settembre, la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia.

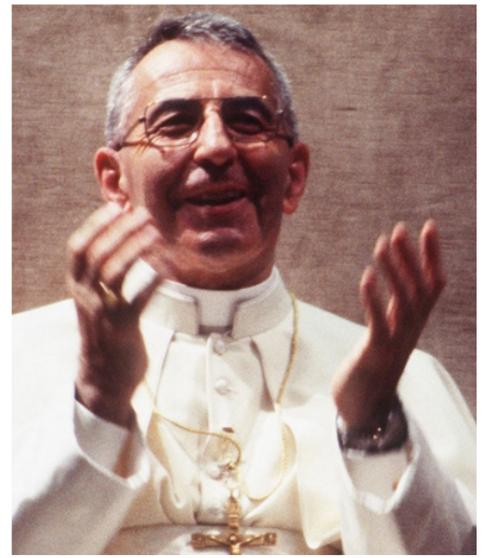
Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.

25. La giornata tipo di Papa Luciani

Luciani eletto Successore di Pietro, non intendeva cambiare sostanzialmente il *ménage* che aveva sempre osservato da Vescovo e da Patriarca.

La sua giornata cominciava con la sveglia poco prima delle 5. Tra le 5 e le 5.15 la suora gli portava il caffè fuori dalla camera da letto, su un mobile messo in mezzo alla doppia porta. Poi Papa Luciani si recava nell'artistica cappella dell'appartamento per la preghiera del breviario e la meditazione.

Alle 7 celebrava la Messa senza l'omelia e spesso in lingua inglese. Assisteva poi alla Messa del segretario, quindi faceva colazione e subito dopo vi era la rassegna stampa dei giornali italiani di ogni tendenza e anche di quelli esteri. Terminata la presa visione delle notizie, non solo di cronaca ma anche la lettura degli articoli di fondo, eccetto la mattina delle udienze, papa Luciani si ritirava nel suo studio privato per visionare documenti o per preparare i discorsi o per rispondere alla corrispondenza, sino alle 12.30. Poi con i segretari pranzava e ascoltava da loro le varie osservazioni o le telefonate giunte dalle varie parti del mondo. Dopo il pranzo Giovanni Paolo I faceva la sua visita al Santissimo Sacramento nella cappella dell'appartamento, poi salutava le suore della cucina e si ritirava nello studio.



Verso le 16, se era bel tempo, saliva sulla terrazza pensile dell'appartamento pontificio al sesto piano, esaminando le pratiche consegnategli, passeggiando, alcune volte con qualche ospite, come fece con il fratello Edoardo prima che andasse in Argentina.

Alle 17 quasi ogni giorno il cardinale Segretario di Stato e i collaboratori si recavano nello studio privato del Santo Padre per le questioni riguardanti tematiche sia ecclesiali che internazionali da focalizzare per eventuali prese di posizioni della Santa Sede o del Papa stesso. Erano colloqui non sempre "lisci". Papa Luciani voleva conoscere a fondo questioni e situazioni e non solo essere informato. Quindi "pretendeva" di avere una visuale d'insieme dei problemi per poter ponderare sulle eventuali decisioni da non prendere sull'onda dell'emotività del momento, ma con discernimento.

L'unico giorno che cambiò programma per il pomeriggio fu il 17 settembre perché volle, anche su indicazione del medico a causa del gonfiore ai piedi che poi gli renderanno difficile calzare le scarpe, fare una passeggiata nei giardini vaticani. Per questo chiese al cardinal Villot di non venire nel suo studio privato ma di essere così gentile di svolgere il solito incontro d'ufficio camminando nei giardini del Vaticano.

Papa Luciani si scusò con il personale della vigilanza, i signori Camillo Cibir e Giusto Antoniazzi per il disturbo. Molte illazioni si sono fatte su quella passeggiata nei giardini vaticani con Villot. Stando a confidenze di persone vicine al cardinale, sembra che tra gli argomenti trattati vi fosse la questione di presunti prelati vicini alla massoneria; l'affidabilità di Marcinkus allo Ior e il progetto di Papa Luciani per una riforma della Curia Romana ed anche l'eventuale cambiamento di alcuni Prefetti di dicasteri chiave, come il Sant'Uffizio e la congregazione dei Vescovi. Tutte prospettive da studiare con prudenza, come era lo stile di Luciani. Ma prudenza per lui non significava non fare, ma programmare per tempo.

Alle 20 veniva servita la cena, il cui "piatto forte" – per decisione di Luciani – erano le patate bollite con olio, sale e prezzemolo.

Dopo la cena la preghiera della sera e la corona del rosario, possibilmente in cappella. Circa verso le 22 il Papa salutava le religiose e i segretari e si ritirava nella camera con questo saluto: "A domani, se Dio vuole" e lì, prima di addormentarsi leggeva qualche pensiero spirituale o rivedeva i suoi appunti per eventuali discorsi o documenti.

→ continua a p. 9